

Castellano

Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Oggi è operante una linea di politica industriale che mira nei fatti a privilegiare le medie e piccole imprese, il « sommerso » e il « lavoro nero ».

A me sembra che la sinistra non possa limitarsi a chiedere i piani per i settori in crisi (chimica, auto, elettronica) sotto forma di aiuti finanziari alle imprese in difficoltà.

Problemi che Agnelli pone sono problemi reali. Ma noi sappiamo bene che sbagliata è la sua analisi delle cause, così come sbagliate sono le proposte per superarli.

Oggi si pone l'esigenza non più rinviabile di una vera programmazione industriale ed economica che sia credibile, adattabile e flessibile nel tempo.

E' inoltre necessario aprire un capitolo nuovo anche nel rapporto tra grande azienda e sindacato. Per la grande impresa si dovrebbe pervenire alla definizione di scorrevoli « piani di impresa ».

Per il movimento operaio e anche per noi comunisti, derivano dunque compiti di grande importanza. E dobbiamo essere all'altezza.

Nel considerare il risultato elettorale d'accordo — dichiara Andriani — nel sottolineare il fatto che si è bloccata la tendenza regressiva del 1979, ma occorre dare una valutazione complessiva, che comprenda anche il dato meridionale.

di governare e quello degli altri; punto di debolezza la scarsa credibilità della nostra proposta politica.

Confrontando un'analisi delle forze politiche, va rilevato un dislivello tra lo stato della discussione nel partito e ricerche apparse anche sulla nostra stampa.

Partito socialista. Si parla di una sorta di « centralità » del PSI tale che il sistema politico risulterebbe non governabile se non attraverso spostamenti a destra o a sinistra di questa forza.

Non siamo interessati a una politica che spinga a destra la DC (una sorta di pericoloso muro contro muro condotto da tutta la sinistra).

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

lità degli interventi. Si può forse dire che si va affermando un nuovo senso comune, quello che vede nei comuni la forza che con maggiore convinzione e capacità lavora per una nuova qualità della vita.

Più di tutto però ha forse giovato al nostro partito il fatto che abbiamo dimostrato di saper governare meglio degli altri e senza la DC.

Resta valida l'impostazione strategica emersa dal nostro ultimo congresso che ha chiarito bene che la nostra strategia non coincide con forme di governo e può prevedere alternanza di forze diverse alla direzione del Paese.

Non siamo interessati a una politica che spinga a destra la DC (una sorta di pericoloso muro contro muro condotto da tutta la sinistra).

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

accrescendo la sua presa nei punti più esposti. Di qui la caduta e il ripiegamento rispetto alle spinte di rinnovamento che erano contenute nel voto meridionale del '74-'76.

La ricerca di queste ragioni rimanda alle ristrutturazioni avvenute nel mondo capitalistico occidentale negli anni Settanta e ai mutamenti che esse hanno indotto nei rapporti tra economia e politica.

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

controllo nella impresa e strumenti inediti di collegamento con i momenti e organi di rappresentanza generale. E' d'altra parte non credo che possa esserci un riscontro effettivo al modo con cui si tende oggi a sotterrare la scala mobile e lo Statuto dei lavoratori senza rilanciare — nelle lotte concrete — questi obiettivi generali.

Significa ciò dare l'avvio ad un programma comune della sinistra? Rispondo di sì. Certo, il programma comune non può essere sommatoria acritica di rivendicazioni, e non significa nemmeno chiudere la sinistra e la sua iniziativa dentro i confini di PCI e PSI.

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

ferma e coerente lotta contro il terrorismo. Nel successo — ha aggiunto Gianotti — ha influito certamente la profonda clamorosa crisi della DC, che continua dopo il voto, e che è ancora più acuta dopo il voto. Attenuti, però, a ritenere che l'oltre 39 per cento dei voti al Pci a Torino sia ormai del tutto consolidato: ci sono ancora debolezze strutturali nell'organizzazione, tendenze elitarie, disorientamenti organizzativi, fenomeni di burocratismo.

Il voto — ha osservato Pietro Ingrao — conferma che la controffensiva conservatrice non è passata. L'arco delle forze di sinistra esiste ed esprime un livello di potere locale anche un' iniziativa innovatrice che esercita una notevole forza di attrazione.

Per questo il dato su cui è importante riflettere è quello del Mezzogiorno. Preoccupano non solo le perdite espresse dalle percentuali generali raccolte nelle varie regioni del Sud, quanto anche i livelli assai bassi toccati in alcuni punti nodali del Mezzogiorno.

Questa debolezza dipende solo da errori e insufficienze delle nostre organizzazioni meridionali, oppure esprime anche un limite della nostra politica nazionale? In effetti, da una riflessione critica sul voto meridionale risultano i limiti della battaglia combattuta nel secondo quinquennio degli Anni Sessanta.

In questo quadro emerge con evidenza il recupero dei due partiti della sinistra che assieme raggiungono il 17 per cento dei voti.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

sembrare poco realistica, ha evitato i controcolpi che sarebbero potuti venire da formule che avessero attenuato il necessario grado di conflittualità con la DC, dopo l'esperienza negativa delle larghe intese. A Napoli ha avuto poi un'influenza determinante il governo della città, anche quando, dinanzi all'estrema difficoltà dei compiti, poteva sembrare perfino più semplice, più facile rinunciare alla sfida di governare una città difficile come Napoli. Ed a Napoli è stato importante il giusto rapporto che siamo riusciti a determinare tra emergenza e prospettiva, anche grazie all'azione autonoma di massa e alle alleanze sociali — dagli intellettuali e dai ceti medi agli emarginati — che il partito ha saputo promuovere.

Tutto questo però non può mettere in ombra i dati allarmanti del risultato meridionale e il peso che essi assumono nel quadro nazionale. In undici città medie capoluogo del Sud la Democrazia cristiana ha ottenuto la maggioranza assoluta e in altrettante il PSI è il secondo partito. Qui c'è il segno di spostamenti profondi avvenuti nel corpo sociale e del pericolo che il partito rimanga quasi estraneo alla complessità e ricchezza sociale della nuova realtà del Mezzogiorno, che non si può interpretare con la semplice chiave dell'arretratezza. Il Sud è una realtà moderna. Le città sono ben spuntate, gli amministratori sono sempre più capaci, i servizi sono migliorati. (Mi pare, tra l'altro, che gli elementi relativi allo stato del partito e la loro incidenza siano sottovalutati in questo CC).

Crede che — ha proseguito Gianotti — ci abbia anche aiutato la maggiore nettezza dell'opposizione nostra al governo. Ha tolto i militanti da una situazione di incertezza ed ha finito per costituire una delle molte essenziali della mobilitazione dei compagni. L'accentuazione del carattere di opposizione ha spuntato le armi agli avversari che avevano condotto campagne sulle nostre oscillazioni, sui « cedimenti » nostri. Dunque, opposizione — ha ribadito Gianotti — per incalzare il governo sui grandi nodi e che suscitò l'interesse delle masse.

Noi non siamo indifferenti alle formule — ha affermato Gianotti — ma la lente con la quale giudicare i governi è la loro direzione di marcia. Se mostrano di non essere in grado di affrontare i problemi del paese la nostra critica deve essere nella ed esplicita. Il nostro compito è di sapere inserire elementi di trasformazione, di assumere come cardine della nostra politica la lotta per una nuova qualità dello sviluppo e della vita, capendo che i temi nuovi dell'ambiente, dell'energia, della scuola, dell'occupazione giovanile hanno un peso decisivo anche nel Mezzogiorno. Ciò comporta lotte di massa che passano attraverso le istituzioni pubbliche e private, ma pesano una nostra evidente estraneità.

Dobbiamo ora riconquistare una nostra proposta realista di una politica di sviluppo complessivo del Paese in cui il Sud sia organicamente collocato, con i suoi nuovi fenomeni, con le contraddizioni inedite di questa fase storica. I rapporti con il PSI devono essere visti in questa prospettiva da costruire. Il programma della sinistra, come indicato nella relazione, non può che essere il punto di arrivo di un processo. Come rispondere a questo preteso centralità socialista? Si tratta di avere noi una iniziativa positiva nella consapevolezza che il limite della politica del PSI sta nella sua risposta ai problemi strutturali della crisi del capitalismo. Noi dobbiamo accettare la sfida che ci viene da questa proposta, come abbiamo fatto a Palermo con la proposta di un « Patto di progresso » rivolto al PSI, a tutta la sinistra, alle forze progressive laiche e cattoliche — e metterla alla prova sul campo. Dobbiamo proporre al PSI i grandi temi: il Sud, lo sviluppo, la trasformazione, la crescita democratica del Mezzogiorno, di cui è elemento portante la lotta alla mafia. E bisogna nello stesso tempo far comprendere al Paese che

E' decisivo però che nel paese non si offuschi la prospettiva del cambiamento, come è avvenuto in questi anni. Perché se viene meno questa tensione, il Nord può tenere, può difendersi, ma per il Sud non resta che il porto « siciliano » del vecchio e nuovo sistema di potere. In questi anni è nettamente caduto il peso del Sud nella vita politica italiana. Un giovane meridionale ventenne non ricorda o non sa che appena fino a quattro o cinque anni fa — sembra un'epoca lontana — la linea di « Nord e Sud uniti nella lotta » sia stata un limite di contenuto, aveva aggregato grandi masse.

A questo punto si innestano gli interrogativi sulla nostra politica generale, sui fini della nostra opposizione. Dobbiamo perseguire una maggiore unità a sinistra, che non deve coinvolgere soltanto il PCI e il PSI, ma anche altre forze politiche e culturali. Una unità da ricercare non come formula, come avvenne sostanzialmente nelle larghe intese, ma che sappia partire dai contenuti sociali di fondo della trasformazione e che lavori per un programma comune, che si ponga l'obiettivo di un progetto unitario di trasformazione.

Dobbiamo proporre questo intento sapendo che si tratta di una unità non facile e che bisogna andare, nella sinistra, a una discussione non diplomatica, che non nasconda le divergenze serie che ci sono, capace di fare i conti con la DC. Una maggiore unità a sinistra non deve proporsi solo la sconfitta delle forze che si raccolgono attorno al « preambolo », quasi che si trattasse semplicemente di tornare all'altra DC, a quella con la quale pure fummo costretti a rompere, quando fu ormai palese l'esaurimento della politica di solidarietà nazionale. La crisi della politica di solidarietà democratica è evidente. Allora, l'unità della sinistra dobbiamo concepirla come un mare, un campo per aprire una crisi della DC, operare rotture del suo sistema di potere, liberare forze decisive del mondo cattolico

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

che possono portare un contributo autonomo di idee, di esperienze, di valori per la formazione di una moderna e grande sinistra di governo, per una alternativa sviluppo, di democrazia e di potere.

Mussi

In queste elezioni conseguendo l'importante risultato di consolidare, di fissare, importantissime conquiste politiche e amministrative del passato decennio. Questo « fissaggio » dei risultati più avanzati è la parte essenziale della nostra strategia democratica di trasformazione. Questo è il senso della nostra polemica contro « l'alternanza » concepita come puro gioco politico, che tendono a farci autoritarie, segna il nostro distacco dal socialismo reale e dal marxismo sovietico. L'obiettivo di creare effetti sociali trasformativi, volta a superare il disordine della crisi capitalistica, ci distingue dalle socialdemocrazie. Questo mi pare il senso della « terza via ».

Bisogna però vedere bene tutte le attuali difficoltà e consolidare le conquiste politiche, valutando l'intero decennio. L'unificazione Nord-Sud; l'avvicinamento, su un nuovo terreno democratico, alle forze moderate e alla DC; il miglioramento dell'unità della sinistra; la dislocazione delle nuove generazioni; l'allargamento del rapporto con gli intellettuali, in generale con i nuovi ceti prodotti dall'intervento statale e dallo sviluppo tecnologico dell'industria; il nuovo pluralismo nell'informazione; sono altrettanti punti di nostra difficoltà ed anche di crisi. Crisi in parte derivata dall'insuccesso della politica di solidarietà nazionale. In parte di origine più profonda, relativa al nostro rapporto con la società italiana e alla nostra stessa attuale cultura.

Si prolunga dunque una situazione di equilibrio, che può essere pericolosa. Ma andiamo ineluttabilmente incontro ad una specie di « inverno 1915 », stallo delle forze e grande gelata? No, se la forte personalità interna del partito (necessaria alla stessa sua autorevolezza internazionale), per la quale sono sicuramente un pericolo le sabbie mobili del moderatismo, viene ricercata non in un arroccamento, ma nella rimessa in moto delle forze, nel campo politico e in quello della società.

Dall'opposizione, come giustamente ribadiamo. Sapendo che « opposizione » non è una parola magica. L'opposizione può anche essere una pura collocazione parlamentare. Bisogna invece sviluppare i contenuti di un programma determinato. Ci sono molte zone di stacco della nostra iniziativa politica, da un lato, come esempio quella della riforma civile. Gli stessi rapporti col Psi è difficile svolgerli prescindendo dai contenuti. Ci sono molte facce del successo socialista. Credo che da parte nostra si debbano operare alcuni riconoscimenti più espliciti, come quello della autonomia socialista. E critiche circostanziate. C'è in formazione una area radical-socialista che tende a sfruttare in pieno l'efficacia dal basso (il mito del referendum) e il tema della « governabilità », come consentimento alla formazione di maggioranze di diversa natura, utilizzando in modo troppo spregiudicato la situazione di equilibrio? Bisogna allora intervenire su queste contraddizioni. Critica e lavoro unitario non fanno certo a pugni.

L'obiettivo è di una forte iniziativa di opposizione per cambiare il governo. Su questo tema da « governo » c'è anche un certo sordimento: « ha vinto chi comanda » — hanno scritto alcuni compagni. No, ha vinto chi esercita un'influenza effettuale sulla società. E' inquietante che ciò premi anche la DC nel Sud. Ma spinge a dare alla nostra iniziativa nuova presa sulla realtà, nuova capacità di conoscenza e di trasformazione.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Andriani
Dalla pagina 8
E' ormai prevedibile — ha detto Carlo Castellano — che assisteremo nei prossimi mesi all'accentuarsi di fenomeni di crisi, di ristagno, di difficoltà del nostro sistema economico e produttivo.

Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano
Via Rimini, 24 - MILANO
AVVISO GARA D'APPALTO
Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata — da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14 (con offerte in ribasso) le opere murarie relative alla costruzione di un magazzino di deposito, sito in Comune di Rozzano, per un importo a base d'appalto di Lit. 877.000.000 (oltre IVA).

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista